



Ministero dell'Istruzione
ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "A. MANZONI"

Via dei Platani, 5 - 21053 Castellanza
Tel. 0331/50.42.33 - Fax 0331/50.26.88
Email: vaic81700p@istruzione.it - vaic81700p@pec.istruzione.it
C.F. 81009410127 - CODICE MECCANOGRAFICO vaic 81700p

PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEI FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

INDICE

PREMESSA	pag.2
OBIETTIVI E LIVELLI DI INTERVENTO	pag.3
IL TEAM ANTIBULLISMO E PER LE EMERGENZE	pag.3
BULLISMO	pag.4
CYBERBULLISMO	pag.7
LE RESPONSABILITÀ	pag.8
RACCOM.E RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANI E DEL PERSONALE DELLA SCUOLA	pag.9
PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO	pag.12
SANZIONI	pag.17
ATTIVITÀ E INIZIATIVE MESSE IN ATTO NELL'ISTITUTO	pag.17
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	pag.17

DOCUMENTI ALLEGATI:

- Scheda di segnalazione a cura dei docenti

PREMESSA

I fenomeni di bullismo vengono riportati con sempre maggior frequenza dai mass media, anche se spesso sono sottovalutati nonostante il forte eco mediatico.

Lo sviluppo e la diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) ha completamente modificato il modo di comunicare, dando il via ad una vera rivoluzione culturale, che, se da un lato rappresenta una grande opportunità, può nascondere insidie e pericoli, se usata in modo irresponsabile ed impulsivo. Tablet e smartphone fanno parte della quotidianità dei bambini e dei ragazzi (il 64% dei bambini a 8 anni possiede uno smartphone e l'età si sta abbassando notevolmente), che sanno utilizzare questi strumenti dal punto di vista tecnologico, ma che non vengono informati adeguatamente né accompagnati nella costruzione delle competenze necessarie per un utilizzo consapevole con la conseguenza che risultano esposti a rischi legati al cosiddetto "Cyberbullismo". Le percentuali relative al coinvolgimento dei ragazzi meritano attenzione, soprattutto considerando le pesanti conseguenze a breve e a lungo termine che questi fenomeni possono comportare, sia per le vittime che per i bulli, sia per chi assiste a questi episodi senza intervenire. Non è da sottovalutare il fatto che l'età dei ragazzi coinvolti a diverso titolo in episodi di bullismo via via si stia abbassando e che questi fenomeni si stiano ampiamente diffondendo.

Per questo motivo, il Parlamento ha emanato la **Legge del 29 Maggio 2017 n.71** recante "disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" definendolo come: "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on-line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo."

Gli atti di bullismo e cyberbullismo sono l'espressione della scarsa tolleranza e della non accettazione di chi è diverso e le vittime sono sempre più spesso adolescenti su cui gravano stereotipi che scaturiscono da pregiudizi discriminatori.

Scuola e famiglia sono determinanti nella diffusione di un atteggiamento mentale e culturale che consideri la diversità come ricchezza e che educi all'accettazione dell'altro.

La scuola deve mettere in atto misure preventive e di contrasto verso ogni forma di violenza e prevaricazione e la famiglia deve collaborare vigilando il più possibile sui comportamenti dei propri figli. È inoltre compito condiviso quello di informare sulle regole del mondo digitale, accompagnandoli e educandoli.

1. OBIETTIVI:

Obiettivo principale di questo regolamento è quello di orientare la nostra scuola e la comunità nell'individuazione e prevenzione dei comportamenti devianti e deviati, troppo spesso ignorati o minimizzati.

Questo protocollo è elaborato per:

- prevenire i fenomeni di prevaricazione;
- promuovere comportamenti di rispetto e convivenza sociale;
- guidare i ragazzi e le ragazze ad un uso consapevole di Internet (informandoli su pericoli e insidie del mondo virtuale, ma anche delle enormi potenzialità che offre), fornendo un'educazione ai media e promuovendo anche un'educazione con i media.

Per raggiungere tali risultati saranno coinvolte le risorse dell'intera comunità scolastica oltre a far ricorso, all'occorrenza, ad interventi specialistici esterni (forze dell'ordine, servizi sociali e comunali) per creare un lavoro di rete.

2. LIVELLI DI INTERVENTO:

- Interventi nella scuola
- Interventi in classe
- Interventi individuali (ove necessario)
- Coinvolgimento delle famiglie

Lo scopo è quello di coordinare le azioni, stendere una dichiarazione d'intenti che guidi l'azione e l'organizzazione interna alla scuola, stabilire una serie di obiettivi chiari e condivisi che forniscano agli studenti, al personale e ai genitori la comprensione dell'impegno della scuola nel contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo, progettare attività formative, concordare un sistema di regole basato sul rispetto e la cooperazione e le eventuali modalità di intervento in caso dovessero manifestarsi episodi di questo tipo a scuola.

3. IL TEAM ANTIBULLISMO E PER LE EMERGENZE

È previsto un Team per la gestione delle emergenze, previa valutazione dei casi, il quale deve essere individuato tra figure in ambiente scolastico ma anche extra-scolastico, le quali devono avere competenze, responsabilità, tempi e modalità di azione specifici.

Oltre che dal Dirigente Scolastico è composto dai seguenti membri:

- Referente del bullismo e cyberbullismo;
- Referenti di plesso;
- Animatore digitale;
- Insegnanti con competenze trasversali (insegnanti formati su temi specifici, capacità di ascolto attivo e mediazione);
- Psicologo o altre figure professionali che lavorano/collaborano con la scuola.

Per la conoscenza dei membri del Team dei diversi plessi scolastici, nominati annualmente dal Dirigente Scolastico, si rimanda al decreto di costituzione del Team Antibullismo allegato al presente protocollo.

LE AZIONI DEL TEAM

Il Team nominato prende in carico i casi, conduce la valutazione, assume le decisioni del tipo di intervento da porre in atto a seconda della specificità del caso, monitora l'andamento del caso nel tempo, mantiene una stretta connessione con le famiglie, forze dell'ordine, servizi sociali ecc.

4. BULLISMO

Il termine bullismo deriva dalla traduzione letterale del termine "bullying", parola inglese comunemente usata per caratterizzare il fenomeno delle prepotenze tra i pari in un contesto di gruppo. Un ragazzo è oggetto di azioni di bullismo quando viene esposto, ripetutamente, nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da uno o più compagni.

Si tratta di una forma di aggressività intenzionale, ingiustificata, ripetuta nel tempo e che implica una disparità, reale o percepita, di potere o forza tra il bullo e la vittima.

Purtroppo, diffuso tra i banchi, si concretizza in atteggiamenti intenzionali e ripetuti, di intimidazione, sopraffazione, oppressione fisica e/o psicologica commessi da uno o più soggetti (bulli) nei confronti di un soggetto o più soggetti (vittime). Tali atteggiamenti si tengono spesso in segreto ed in assenza di testimoni adulti.

Le caratteristiche che contraddistinguono gli atti di bullismo:

- **INTENZIONALITÀ:** tali comportamenti non sono il frutto di un'azione impulsiva, ma un atto deliberato e premeditato, finalizzato ad arrecare un danno alla vittima o a ferirla, sia con mezzi verbali che fisici o attraverso forme di rifiuto sociale e isolamento.
- **PERSISTENZA:** tali comportamenti si ripetono più e più volte, non hanno un carattere isolato.
- **ASIMMETRIA DI POTERE:** la relazione tra bullo e vittima è fondata sul disequilibrio e sulla disuguaglianza di forza (il bullo è più forte o, semplicemente, è sostenuto o, perlomeno, non

osteggiato dal gruppo).

- **LA NATURA DI GRUPPO DEL FENOMENO:** tali comportamenti si manifestano prevalentemente alla presenza dei compagni, che possono assumere diversi ruoli (aiutanti del bullo/ sostenitori passivi/ esterni/ difensori della vittima). La dimensione di gruppo fa sì che gli osservatori abbiano la potenzialità di influenzare la situazione.

Può manifestarsi attraverso forme dirette (più aperte e visibili, con prevaricazione di tipo fisico o verbale) o forme indirette (più nascoste e quindi più difficilmente rilevabili, come l'esclusione sociale, i pettegolezzi, la diffusione di calunnie).

Gli studi longitudinali mostrano come il bullismo abbia spesso origine negli anni della scuola primaria, presenti il picco massimo negli anni della scuola secondaria di primo grado e tenda poi a decrescere con l'età. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che i bambini della scuola primaria sono forse più inclini a parlare del problema e spesso denunciano anche piccoli episodi di soprusi, mentre i preadolescenti e gli adolescenti tendono a parlarne meno, nonostante gli episodi di bullismo a quest'età possano essere più sistematici e spesso più gravi.

In particolare, le tendenze che maggiormente si stanno diffondendo in ambiente scolastico riguardano il bullismo omofobico, il bullismo a sfondo razziale, il bullismo legato alla violenza di gruppo e alla prevaricazione dei più deboli e indifesi.

FORME DI BULLISMO

1. Prepotenze dirette (molestie esplicite) → atti aggressivi diretti (spintoni, calci, schiaffi, pestaggi ecc.); furti e danneggiamento di beni personali, offese, prese in giro, denigrazioni, minacce estorsioni.

2. Prepotenze indirette (molestie nascoste) → diffusione di storie non vere ai danni di un/a compagno/a; esclusione di un/a compagno/a da attività comuni (scolastiche o extrascolastiche).

3. Cyberbullying (molestie attuate attraverso strumenti tecnologici) → Invio di messaggi, e-mail offensivi/e o di minaccia; diffusione di messaggi offensivi ai danni della vittima attraverso le chat-line; pubblicazione nel cyberspazio di fotoo filmati che ritraggono prepotenze o situazioni in cui la vittima viene denigrata.

IL BULLO

Bullo dominante	Forte fisicamente e psicologicamente. Elevata autostima. Atteggiamento favorevole verso la violenza. Scarsa empatia. Atteggiamenti aggressivi. Elevate abilità sociali.
Bullo gregario	Bassa autostima- Ansioso. Poco popolare nel gruppo. Basso rendimento scolastico. Aiutante o sostenitore del bullo.
Bullo vittima	Subisce le aggressioni ma è anche: reattivo, provocatorio, aggressivo, emotivo, irritabile, agitato. Scarso controllo emozionale. Poco popolare nel gruppo.

LA VITTIMA

Vittima passiva	Soggetto passivo. Calmo –Sensibile-Insicuro. Contrario alla violenza. Non reattivo alle prepotenze.
Vittima provocatrice	Irrequieto- Iperattivo. Provoca e contrattacca. Ansioso. Bassa autostima. Poco integrato in classe.

GLI SPETTATORI

Sostenitori del bullo	Agiscono in modo da rinforzare il comportamento del bullo: incitandolo, ridendo o anche solo rimanendo a guardare.
Difensori della vittima	Prendono le parti della vittima difendendola, consolandola o cercando di interrompere le prepotenze.
Maggioranza silenziosa	Ha paura di essere a sua volta vittimizzata. Pensa che non facendo niente non è responsabile delle violenze. Pensa che restandone fuori non verrà punita dagli adulti. È più semplice restare in silenzio che combattere per difendere le vittime.

5. CYBERBULLISMO

Per «cyberbullismo» si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo. La rapida diffusione delle tecnologie ha determinato, in aggiunta al bullismo in "presenza" (con spazio temporale preciso), anche il bullismo online (ocyperbullismo) effettuato attraverso posta elettronica, social network, chat, blog, forum ecc. (senza confini di orario, quindi costante). Quest'ultima forma di bullismo, esercitata a distanza, si traduce in numerose forme di aggressioni e molestie spesso accompagnate da anonimato il che amplia la sofferenza della vittima.

Le caratteristiche che contraddistinguono gli atti di cyberbullismo:

- **Pervasività:** il cyberbullo è sempre presente sulle varie tecnologie usate (sms, whatsapp, facebook, internet, youtube, instagram, ecc.).
- **Anonimato:** dà ai bulli la sensazione percepita di rimanere anonimi.
- **Volontarietà dell'aggressione:** non sempre gli effetti negativi sono provocati da un'azione mirata; non potendo osservare le reazioni della vittima, si commettono atti persecutori senza percepire un limite.
- **Ampiezza di portata:** i messaggi e i materiali inviati sono trasmessi, ritrasmessi e amplificati oltre la cerchia dei conoscenti.

L'atteggiamento tipico di difesa del bullo e del cyberbullo è l'**attivazione di meccanismi di disimpegno morale**.

Le strategie di disimpegno morale che più facilmente possono venire adottate una volta scoperti sono le seguenti:

- **Minimizzazione:** gli atti che si sono compiuti sono considerati "solo uno scherzo".
- **Diffusione della responsabilità:** "Non è colpa mia. Lo facevano tutti" oppure "Io non ho fatto niente, ho solo postato un messaggio che mi era arrivato".
- **Distorsione delle conseguenze:** "Non credevo se la prendesse, lo sa che scherziamo", in quanto far del male a una persona risulta più facile se la sua sofferenza è nascosta.
- **Attribuzione della colpa:** spostarla da sé e addossandola all'altro "ha iniziato lui" "è lei che si è spogliata" ecc.

Rientrano nel **CYBERBULLISMO**:

- **Flaming:** Litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.
- **Harassment:** molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.

- *Cyberstalking*: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
 - *Denigrazione*: pubblicazione all'interno di comunità virtuali di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi ed enigratori.
 - *Outing estorto*: registrazione delle confidenze, raccolte all'interno di un ambiente privato diffuse integralmente.
 - *Impersonificazione*: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo, messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.
 - *Esclusione*: estromissione intenzionale dall'attività on line.
 - *Sexting*: invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.
- Altri comportamenti rientranti nelle fattispecie previste dalla Legge 71/2017.

6. LE RESPONSABILITÀ

Negli atti di bullismo vanno distinte le diverse responsabilità ed a tal riguardo si identificano:

- a) Culpa del Bullo Minore;
- b) Culpa in educando e vigilando dei genitori;
- c) Culpa in vigilando (ma anche in educando ed in organizzando) della Scuola.

a) Culpa del bullo minore

Va distinto il MINORE DI 14 ANNI da quello tra i 14 ANNI ed i 18 ANNI.

Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Se viene però riconosciuto come "socialmente pericoloso" possono essere previste misure di sicurezza.

Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali.

b) Culpa in vigilando ed educando dei genitori

Si applica l'articolo 2048 del Codice civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati (culpa in educando e vigilando) è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minore che sia capace di intendere e di volere. Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minore, in quanto non ha autonomia patrimoniale. A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.

c) Culpa in vigilando e in organizzando della scuola

L' Art.28 della Costituzione Italiana recita che "I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti

compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici.”

Dal punto di vista civilistico trova, altresì, applicazione quanto previsto all’Art. 2048 del Codice civile, secondo comma, che stabilisce che “i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un’arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza”.

La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito. Per superare la presunzione, la scuola deve dimostrare di adottare “misure preventive” atte a scongiurare situazioni antigiuridiche.

7. RACCOMANDAZIONI E RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANI E DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

Il Dirigente Scolastico
Elabora, in collaborazione con il/i referente/i per il bullismo e il cyberbullismo, nell’ambito dell’autonomia del proprio istituto, un Regolamento condiviso per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che preveda sanzioni in un’ottica di giustizia riparativa e forme di supporto alle vittime. Il Regolamento deve essere esplicitato nel Patto di corresponsabilità educativa firmato dai genitori. i contenuti del Regolamento vanno condivisi e approvati dal Consiglio d’istituto.
Promuove interventi di prevenzione nella scuola primaria e secondaria.
Organizza e coordina i Team Antibullismo e per l’Emergenza.
Predisporre eventuali piani di sorveglianza in funzione delle necessità della scuola.
Tramite il sito web della scuola si forniscono le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none">– nominativo/i del/i referente/i per il bullismo e cyberbullismo;– contenuti informativi su azioni e attività di contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo (Regolamento d’istituto, PTOF, Patto di corresponsabilità) oltre che di educazione digitale. Si veda il sito www.generazioniconnesse.it per un supporto alla stesura dell’ePolicy (documento programmatico autoprodotta dalla istituzione scolastica sull’educazione digitale).

Il Consiglio di Istituto

Approva il Regolamento d'istituto, che deve contenere possibili azioni sanzionatorie e/o riparative in caso di bullismo e cyberbullismo.

Facilita la promozione del Patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia.

Il Collegio dei docenti

All'interno del PTOF e del Patto di corresponsabilità predispone azioni e attività per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, comprensive delle azioni di prevenzione primaria/universale specifiche per ogni ordine di scuola e delle azioni indicate rivolte a prendere in carico le situazioni di emergenza nella scuola. In modo particolare, organizza attività di formazione rivolte agli studenti sulle tematiche di bullismo, cyberbullismo ed educazione digitale.

Si veda il sito www.generazioniconnesse.it per consultare proposte e attività; in particolare si consiglia di consultare le *"Linee guida per l'uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione dei rischi nelle scuole"*, guida operativa per le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e per gli enti pubblici e privati che realizzano iniziative in tema di sicurezza online.

In relazione alle situazioni di emergenza, approva i protocolli di segnalazione e intervento promossi dal Team Antibullismo della scuola e collabora attivamente con il Team e le altre agenzie per la soluzione dei problemi

Predispone gli obiettivi nell'area educativa, per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo attraverso attività di curriculum scolastico. In tal senso, è importante legare la progettazione della scuola in una ottica di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo riferendosi a quanto previsto con la L. 92/2019 *"Introduzione dell'insegnamento dell'Educazione civica"*, in particolare all'art. 3 *"Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento"* e all'art. 5 *"Educazione alla cittadinanza digitale"*.

Partecipa alle attività di formazione per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo organizzate da ogni autonomia scolastica, eventualmente avvalendosi di attività offerte da servizi istituzionali o enti qualificati presenti sul territorio (si veda quanto proposto sulla piattaforma ELISA - www.piattaformaelisa.it)

Il personale docente

Tutti i docenti, venuti a conoscenza diretta o indiretta di eventuali episodi di bullismo o cyberbullismo, sono chiamati a segnalarli al referente scolastico o al Team Antibullismo d'istituto, al fine di avviare una strategia d'intervento concordata e tempestiva.

Consiglio di classe attraverso i coordinatori

Monitorano che vengano misurati gli obiettivi dell'area educativa, attivando le procedure antibullismo.

Registrano eventuali casi di bullismo e li comunicano al consiglio di classe che delibera le sanzioni, propone attività di recupero, collaborazioni con pedagogo, psicologo, forze dell'ordine specializzate nell'intervento per il bullismo e il cyberbullismo, enti del territorio in rete (con riferimento e coordinamento eventuale da parte delle prefetture).

I collaboratori scolastici e gli assistenti tecnici

Svolgono un ruolo di vigilanza attiva, ferme restando le responsabilità dei docenti.

Partecipano alle attività di formazione per il bullismo e il cyberbullismo organizzate dalla scuola.

Segnalano al dirigente scolastico e ai Team Antibullismo e per l'Emergenza eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente e/o indirettamente.

Se dovessero intervenire per bloccare eventuali comportamenti di bullismo in essere, lo faranno applicando le modalità previste dal Regolamento d'Istituto.

Il Referente scolastico area bullismo e cyberbullismo

Collabora con gli insegnanti della scuola, propone corsi di formazione al Collegio dei docenti, coadiuva il Dirigente scolastico nella redazione dei Piani di vigilanza attiva ai fini della prevenzione degli episodi di bullismo e di cyberbullismo, monitora i casi di bullismo e cyberbullismo, coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza, crea alleanze con il Referente territoriale e regionale, coinvolge in un'azione di collaborazione Enti del territorio in rete (psicologi, forze dell'ordine, assistenti sociali, pedagogisti, ecc.)

I TEAM ANTIBULLISMO E PER L'EMERGENZA (scuola primaria e secondaria di primo grado)

Coordinano e organizzano attività di prevenzione. Intervengono nei casi acuti.

Le famiglie

Sono invitate a partecipare agli incontri di informazione e sensibilizzazione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo, favorendo una proficua alleanza educativa.

Firmano il patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia.

In questo contesto i genitori devono essere informati sul Regolamento d'istituto, sulle misure prese dalla scuola e sulle potenziali implicazioni penali e civili per il minore e per la famiglia come conseguenza di atti di bullismo e cyberbullismo

Sono chiamate a collaborare con la scuola nella prevenzione del bullismo e nelle azioni per fronteggiare le situazioni acute.

Vigilano sull'uso corretto delle nuove tecnologie dei propri figli e pongono particolare attenzione a reazioni di paura, atteggiamenti ansiosi o depressivi dopo l'utilizzo di internet.

Le studentesse e gli studenti
Partecipano alle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo organizzate dalla scuola.
Sono chiamati a essere parte attiva nelle azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo e di tutela della vittima, riferendo ai docenti e agli altri adulti gli episodi e i comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza e supportando il/la compagno/a vittima (consolandola e intervenendo attivamente in sua difesa).
Nella scuola secondaria di primo grado sono chiamati a collaborare alla realizzazione di attività di peer education.

8. PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

Di fronte a episodi di presunto bullismo è importante che venga raccolta una documentazione dal Referente Bullismo e Cyberbullismo, dal referente di plesso, dal Dirigente e dai Consigli di classe, sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte, etc., al fine di possedere dati oggettivi. Pertanto, viene allegata una scheda di segnalazione che deve essere sottoscritta dal segnalante e non deve essere anonima e deve essere consegnata al referente.

AZIONI DI INTERVENTO SUI CASI DI EMERGENZA

Il piano d'azione della procedura prevede quattro fasi:

1. Prima segnalazione;
2. Valutazione del caso, con colloqui di approfondimento con le figure coinvolte;
3. Scelta dell'intervento e gestione del caso;
4. Monitoraggio nel tempo.

1. PRIMA SEGNALAZIONE

La prima segnalazione di un presunto episodio di bullismo, cyberbullismo e vittimizzazione nel contesto scolastico può essere fatta da qualsiasi figura presente nel contesto scolastico, alunni (vittima, spettatori), docenti, personale ATA. Essa avviene tramite compilazione dell'apposita scheda.

La scheda di prima segnalazione ha lo scopo di attivare un processo che parte dall'accoglienza della medesima, l'attenzione e valutazione rispetto ad un presunto caso di bullismo o cyberbullismo per la successiva presa in carico e decisione del tipo di intervento da attuare, poiché compito della scuola è sì, quello di fare in modo che tutte le potenziali situazioni di sofferenza non vengano sottovalutate e ritenute erroneamente poco importanti, al fine di garantire un clima di costante rispetto di ogni individuo nel contesto scolastico ma anche quello di valutare e discernere tra ciò che deve essere ricondotto ai fenomeni specifici e ciò che invece rappresenta inosservanze disciplinari di altra tipologia.

2. VALUTAZIONE DEL CASO

La valutazione viene fatta dal Team specializzato, di concerto con chi ha inviato la segnalazione (vittima, spettatori, personale docente o ATA), entro alcuni giorni dalla prima segnalazione, con lo scopo di avere informazioni sull'accaduto, valutare esattamente la tipologia e la gravità dei fatti, il grado di sofferenza della vittima, le caratteristiche di rischio del bullo per poter definire un dato intervento.

La valutazione presume l'analisi delle seguenti aree di approfondimento:

- raccolta delle informazioni generali (attori coinvolti, cosa, periodo, frequenza);
- raccolta di informazioni dettagliate tramite colloqui a carico del referente con i membri del Team con la vittima, il/i bullo/i, compresi eventualmente i genitori, tutti gli attori coinvolti (in primis chi ha effettuato la segnalazione), la fenomenologia, cioè le dinamiche ed i fattori contestuali del gruppo-classe e della famiglia;

Presenza di decisione per la gestione del caso: in base alle informazioni acquisite dalle diverse aree di analisi ed approfondimento, si delineano tre livelli di intervento su cui la scuola si muoverà in caso di episodi di bullismo, cyberbullismo e vittimizzazione:

LIVELLO CODICE VERDE	LIVELLO CODICE GIALLO	LIVELLO CODICE ROSSO
Situazione da monitorare.	Situazione su cui fare un primo intervento e da monitorare	Interventi di emergenza.

3. SCELTA DELL'INTERVENTO E GESTIONE DEL CASO

CODICE VERDE	CODICE GIALLO	CODICE ROSSO
<p><u>Azioni:</u> Approccio educativo con la classe. Percorso di sensibilizzazione della classe rispetto al fenomeno generale, approfondimento sull'accaduto in modo indiretto o diretto.</p> <p><u>Chi svolge gli interventi:</u> a cura dei docenti di classe e/o esperti esterni.</p>	<p><u>Azioni:</u> Intervento individuale sul bullo, sulla vittima, sugli spettatori; Gestione della relazione (mediazione tra le parti, interesse condiviso nei casi di bullismo di gruppo).</p> <p><u>Chi svolge gli interventi:</u> a cura degli insegnanti del cdc e /o dello psicologo e del Team dedicato.</p> <p><u>Altri soggetti coinvolti:</u> famiglia/e.</p>	<p><u>Azioni:</u> Coinvolgimento della famiglia e supporto intensivo a lungo termine.</p> <p><u>Chi svolge/contribuisce agli interventi:</u> insegnanti del cdc, Team dedicato, psicologo, Servizi del territorio (Servizi sociali, Servizi sanitari, Carabinieri, Polizia postale)</p> <p><u>Altri soggetti coinvolti:</u> famiglia/e.</p>

4. MONITORAGGIO

Il monitoraggio è necessario per valutare l'efficacia dell'intervento attuato e per supervisione sulla gestione del caso. Esso spetta in primis ai membri del Team per la valutazione e gestione dei casi, nonché ai docenti della classe (in primis i coordinatori).

Il monitoraggio ha luogo soprattutto nei casi di interventi con codice giallo, per capire se sono avvenuti cambiamenti in positivo sia da parte della vittima che del bullo, sia nell'arco di un breve tempo che a lungo termine.

In quest'ultima fase, in riferimento agli interventi in codice sia giallo che rosso anche alla famiglia viene chiesto di monitorare i cambiamenti nei figli in itinere.

In sintesi:

FASI	DA PARTE DI:
1. Prima Segnalazione	Da parte di alunni, docenti, Personale ATA
2. Verifica di quanto segnalato/valutazione del caso	Da parte del Referente bullismo e cyberbullismo, da parte di un insegnante della classe e alla presenza del DS o un suo rappresentante
3. Scelta dell'intervento e gestione dei caso/ sanzioni	Da parte di tutti i soggetti coinvolti (vedere il Regolamento d'Istituto)
4. Monitoraggio nel tempo	Da parte di tutti i soggetti coinvolti

Si rammenta che, una volta definita con sicurezza la situazione è previsto tale percorso:

- Con la vittima:

- convocazione tempestiva della famiglia (esposizione del caso);
- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;

- Con il bullo o cyberbullo:

- convocazione tempestiva della famiglia;
- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;
- attivazione di interventi rieducativi (da declinare con proposte concrete...);
- inserimento nel registro classe della descrizione oggettiva della condotta del bullo/ cyberbullo;

- comminazione puntuale e inflessibile delle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto;
- eventuale collaborazione con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso riabilitativo dei minori coinvolti.

Far incontrare prevaricatore e vittima – questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il Team rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti; è importante:

- ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i
- ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale

condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento.

- **Con la classe**, ai fini dell'inclusione, attivazione di un progetto di intervento che preveda:

- colloqui personali con gli alunni, affinché possano emergere gli stati d'animo e i vissuti degli alunni;
- sensibilizzazione degli studenti mediante il rinforzo dell'informazione e della formazione sul fenomeno;
- sensibilizzazione degli studenti attraverso la valorizzazione di virtù quali il coraggio in contrasto con l'omertà, la capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, la solidarietà, il senso di protezione del debole;
- potenziamento delle abilità sociali e rafforzamento del lavoro cooperativo mediante specifici programmi di intervento;
- attività di sostegno ai docenti e ai genitori;
- monitoraggio e valutazione finale del progetto di intervento (osservazioni sistematiche, note disciplinari, giudizio del comportamento ...).

Coinvolgimento del gruppo classe o di possibili spettatori – Questa azione si consiglia solo quando possiamo rilevare un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe

9. SANZIONI

I comportamenti finora sopra elencati, opportunamente accertati, che si configurano come forme di bullismo e cyberbullismo, verranno considerati mancanze gravi e conseguentemente sanzionati sulla base di quanto previsto nel Regolamento d'Istituto.

10. ATTIVITÀ E INIZIATIVE MESSE IN ATTO NELL'ISTITUTO

In seguito alla Legge 29 maggio 2017 n. 71 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" e le successive Linee guida del MIUR (ottobre 2017), la Scuola ha ritenuto opportuno istituire una Commissione antibullismo composta da alcuni docenti dell'Istituto e dal Prof. Referente della scuola su questa tematica e sono previsti diverse tipologie di interventi a classi parallele, per questo motivo all'occorrenza il presente documento può essere integrato con ulteriori allegati ritenuti utili per la gestione di eventuali situazioni da segnalare e monitorare.

COLLABORAZIONE CON L'ESTERNO

Con l'esterno la collaborazione si esplica principalmente attraverso:

- azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante con enti locali, Polizia locale, ASL di zona, Tribunale dei Minori, associazioni del territorio e/o nazionali e incontri a scuola con le Forze dell'Ordine, nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità di contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti, diffondendo la cultura del rispetto e della non violenza fra le giovani generazioni;
- incontri con la Polizia Postale per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico;
- ☒ l'utilizzo dello sportello interno di ascolto dello psicologo per supportare le eventuali vittime e collaborare con gli insegnanti per effettuare verifiche circa episodi di bullismo e cyber bullismo in atto.

11. RIFERIMENTI LEGISLATIVI

LA NUOVA LEGGE 29 maggio 2017 n.71

Il Parlamento ha dato il via libera alle nuove disposizioni contro il fenomeno del cyberbullismo.

Nella **Gazzetta del 3 giugno 2017** è stata pubblicata la **Legge 29 maggio 2017 n. 71** recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo".

Le principali novità introdotte dal provvedimento sono le seguenti:

- ***Definizione di «cyberbullismo»***

Obiettivo: contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche.

- **Ruolo della scuola nel contrasto al cyberbullismo:** in ogni istituto tra i professori sarà individuato un referente per le iniziative contro il bullismo e il cyberbullismo. Al Dirigente spetterà informare subito le famiglie dei minori coinvolti in atti di bullismo e, se necessario, convocare tutti gli interessati per adottare misure di assistenza alla vittima e sanzioni e percorsi rieducativi per l'autore. Più in generale, il Miur ha il compito di predisporre linee di orientamento di prevenzione e contrasto puntando, tra l'altro, sulla formazione del personale scolastico e la promozione di un ruolo attivo degli studenti, mentre ai singoli istituti è demandata l'educazione alla legalità e all'uso consapevole di internet. Alle iniziative in ambito scolastico collaboreranno anche polizia postale e associazioni del territorio. Il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo (salvo che il fatto costituisca reato) deve informare tempestivamente i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale o i tutori dei minori coinvolti e attivare adeguate azioni di carattere educativo.

LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo- 13/01/2021 (aggiornamento delle linee guida 2015) con decreto n.18 del 13/01/2021 e relativa nota, sono uno strumento di lavoro per affrontare le problematiche del disagio giovanile che molto spesso si manifesta attraverso episodi di bullismo e cyberbullismo. L'obiettivo di queste linee è Fornire alle istituzioni scolastiche indicazioni per realizzare interventi efficaci; consentire a dirigenti, docenti e agli operatori scolastici di comprendere, ridurre e contrastare gli episodi di bullismo che colpiscono studenti e studentesse, fornendo strumenti di comprovata evidenza scientifica.

Linee guida del MIUR del 13 Aprile 2015 "Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyber bullismo".

Direttiva Ministero Pubblica Istruzione 15 Marzo 2014 "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti".

Direttiva Ministero Pubblica Istruzione 16/2007 "Linee di indirizzo generale ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo".

DPR 249/98 e DPR 235/2007 Statuto delle studentesse e degli studenti

Anche lo Statuto affronta il problema pur non riferendosi direttamente al fenomeno del cyberbullismo. Di rilievo è il riferimento alla ¹⁸normativa riguardante la fase disciplinare, con la previsione di un regolamento scolastico che specifichi illeciti e sanzioni, ma con

l'espresso superamento del modello sanzionatorio repressivo e l'apertura ad un modello ispirato al principio educativo.

Direttiva Ministeriale n. 104 del 30 novembre 2007

Recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigenteposta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali".

Direttiva Ministeriale n. 30 del 15 marzo 2007

Recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti".

Direttiva Ministeriale n.16 del 5 febbraio 2007

Recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo".

Art. 3 della Costituzione italiana (Principio di uguaglianza)

Art. 34 della Costituzione italiana (diritto allo studio)



Ministero dell'Istruzione
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "A. MANZONI"

Via dei Platani, 5 - 21053 Castellanza
 Tel. 0331/50.42.33 - Fax 0331/50.26.88
Email: vaic81700p@istruzione.it - vaic81700p@pec.istruzione
 C.F. 81009410127 - CODICE MECCANOGRAFICO vaic 81700p

PRIMA SEGNALAZIONE
DEI CASI DI (PRESUNTO) BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE

DATI

Nome di chi compila la segnalazione:.....

Data:.....

Alunno/i coinvolti:.....

Classe:.....

Plesso scolastico:.....

EPISODIO

- Osservazione diretta
- Evento riferito

LA PERSONA CHE HA SEGNALATO IL CASO DI PRESUNTO BULLISMO E':

- La vittima
- Un compagno della vittima, nome _____
- Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome _____
- Insegnante, nome _____
- Altri: _____

DESCRIZIONE

- Prepotenze dirette (molestie esplicite)

- Spintoni, calci, schiaffi, pestaggi;
- Furti, danneggiamento di beni personali;
- Offese, prese in giro, denigrazioni (anche a connotazione sessuale o connesse all'appartenenza a minoranze etniche o religiose o alla presenza di handicap);
- Minacce, estorsioni, ecc.;
- Bullismo individuale (un solo bullo);
- Bullismo di gruppo (due o più prevaricatori).

- Prepotenze indirette (molestie nascoste):

- Diffusione di storie non vere ai danni di un/a compagno/a;
- Esclusione di un/a compagno/a da attività comuni (scolastiche o extrascolastiche).

- Cyberbullismo:

- ☐ Cyber stalking (persecuzione a scopo intimidatorio);
- ☐ Denigrazione (diffusione di fake news allo scopo di danneggiare la reputazione);
- ☐ Sostituzione d'identità;
- ☐ Sexting (diffusione di immagini a contenuto intimo);
- ☐ Outing (diffusione di informazioni strettamente personali);
- ☐ Esclusione (da gruppi on line);
- ☐ Harassment (molestie persistenti);
- ☐ Flamming (invio di messaggi allo scopo di creare conflitti verbali nella rete);
- ☐ Altro.

SVOLGIMENTO DEI FATTI:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Firme

Da consegnare al docente referente.